Giovedì 11 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 87.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DIVAGAMENTI IN AFRICA

Anche oggi, a distrarre l'attenzione pubblica dal fatto massimo che si aspetta, cioè le prossime elezioni politiche, abbiamo i *divagamenti africani.*

Dopo le ultime notizie pervenute dalla Colonia Eritrea, la Stampa ne è vivamente preoccupata, o finge di esserlo. E se qualche Giornale suppone che il Ministero regoli per telegrafo le mosse del generale Baratieri, altri Giornali suppongono che in balìa del Generale, e sotto sua responsabilità, stieno tutte le cose in Africa. Quindi, come già dicemmo, per la gravità delle preoccupazioni, e per le polemiche gazzettiere, anche l'Africa sta contro Crispi!

Le declamazioni de' Fogli d'Opposizione persistono ne' giudizii sinistri ed avversi alla *politica africana,* di cui poi la responsabilità non spetta solo all'attual Presidente del Consiglio. Ma eziandio in Fogli propensi al Ministero, si ripetono raccomandazioni di prudenza, e l'antico desiderio che sieno ristretti, pur provvedendo alla sicurezza di essa, i limiti della Colonia Eritrea.

E gli odierni telegrammi da Roma confermano le voci di ieri, che, cioè, in Consiglio de' Ministri siasi stabilito di non allargare la occupazione italiana nell'Abissinia, ordinando al Baratieri il ritiro delle truppe da territorii già occupati.

Per questa deliberazione del Ministero gli *africanisti* saranno scontenti; ma noi riconosciamo volentieri come l'on. Crispi, con impedire altre espansioni, ha *ceduto* alla prevalenza di opinioni contrarie, e alla convenienza di non allargare di troppo le spese nel bilancio della Colonia Eritrea.

Una fornitura di carboni a prezzi di favore.

Giorni sono il *Don Chisciotte* di R ma annunciava essersi fatto un acquisto di carboni per l'illuminazione elettrica degli arsenali, a prezzi esorbitanti, per favorire una determinata impresa. Il direttore generale del ministero della marina, Cottrau, esaminato l'incartamento della pratica, dichiarò falsa la notizia del *Don Chisciotte.* Il giornale però insistette e allora il ministro Morin ordinò un'inchiesta, dalla quale risultò che dall'incartamento portato al direttore Cottrau erano stati sottratti prima due documenti e che ad un atto relativo all'appalto s'erano fatte, dopo la firma, delle aggiunte che favorivano l'impresa. L'inchiesta continua.

Polemica amministrativa

Villafredda, 9 aprile.

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò tenutiss mo se vorrà pubblicare l'unito mio scritto in difesa di un interesse provinciale.

Lo scopo mi giustificherà, se questo mio articolo verrà pubblicato su altri due giornali della città.

Colla massima osservanza mi abbia.

Aff.mo suo
LUIGI PERISSUTTI

Caro cav. avv. Luigi Perissutti
Deputato provinciale.

Appena venuta la sua letterina, ore 9 ant., feci annunciare in Cronaca che l'*articolo polemico* sarebbe apparso oggi, perchè ieri mancava lo spazio; ed avrei potuto aggiungere anche che mancava il tempo per la composizione tipografica.

E poichè riconosco, *v*a alcune parole della letterina, che Ella ricordasi le raccomandazioni da me altre volte fatte in argomento, quelle ripeto e per Lei e per altri Colleghi onorevoli. Alludo ai Deputati provinciali cav. dott. Biasutti e al cav. dott. Fabris specialmente, i quali onorarono di tratto in tratto la *Patria del Friuli* coi loro scritti.

Io accetto con compiacenza nel mio Giornale articoli dei nostri *uomini pubblici,* ed anzi ho sempre seguito attentamente la loro azione amministrativa. Ma trattandosi di *polemiche vivaci* come la sua, sono solito a battezzare lo scritto con l'appellativo di *comunicato.* E scusi se, pur ommettendo oggi quell'appellativo, egualmente io consideri la *polemica* come tale. Questo dico, affinchè i signori del *Gazzettino* non abbiano a credere la mia connivenza con Lei in certe punzecchiature, e per evitare che si involga la *Patria del Friuli* nella risposta, che forse il *Gazzettino* sarà per dare.

Ma questo è il meno. Il più, che mi ha dispiaciuto, si è che, non avendo ieri pubblicato la *polemica* per mancanza di spazio e di tempo, la *Patria del Friuli,* data la promessa, debba pubblicarla dopo l'avvenuta pubblicazione di essa sulla *Effemeride Dorettiana* e sulla *Effemeride Barduscana!*

Che se a Udine c'è *troppa Stampa* (o *Ristampa* che si abbia a dire, parlando di qualche Foglio), non è convenevole che su tre Fogli sia pubblicato lo stesso *articolo polemico.*

Padroni gli autori di scegliere, per i loro elaborati, anche un Foglio semi-clandestino; mentre dovrebbesi sapere, dopo tanti anni, che la *Patria del Friuli* è il solo che abbia raggiunta quella diffusione che è sperabile per un Foglio provinciale.

Ma anch'io, padrone in casa mia, devo di nuovo dichiarare che non accetterò articoli, destinati ad apparire anche sulle due citate *Effemeridi.*

Ella, caro cav. dott. Perissutti, conoscendo già questo mio divisamento, dice che lo *scopo della difesa di un interesse provinciale* giustificherà la triplice inserzione. Ma io Le soggiungo che siccome Ella conosce quanto la *Patria del Friuli* sia diffusa, lo scopo di far sapere quella *difesa* sarebbesi raggiunto, anche con la pubblicazione unica del mio Giornale.

Del resto, quando anche fosse ciò un modo singolare di vedere, od un capriccio da veterano del Giornalismo, colgo l'occasione della sua letterina e dell'incidente per pregare quelli che furono e continuano ad essermi amici e benevoli, a non indirizzarsi alla *Patria del Friuli,* se co' medesimi articoli vogliono abbellire le colonne di altri Fogli udinesi.

Con perfetta osservanza

suo aff.mo
D.r C. GIUSSANI.

P. S. Dopo scritto, mi pervenne breve commento in risposta al suo *articolo polemico,* ed eccomi obbligato a pubblicare anche quello.

A proposito della nuova Caserma dei Carabinieri.

Indicato personalmente dal *Gazzettino* del 6 aprile nella polemica suscitata da quel Periodico intorno all'acquisto del fabbricato Follini, denunziato nientemeno che qual Relatore menzognero, non mi è più lecito tacere in tale argomento; ma se parlo, non faccio per il *Gazzettino* (non ne francherebbe la spesa), ma per quella parte del Pubblico, che avesse potuto restar sorpresa dagli arzigozzoli, dalle insinuazioni, dalle inesattezze dell'articolista del *Gazzettino.*

Premetto che non è un segreto per alcuno, come gli insistenti attacchi del *Gazzettino* in questo benedetto affare della Caserma non sieno altro, che gridi di dolore per interessi privati offesi dai provvedimenti addottati dalla Provincia.

Lasciando però da parte i non reconditi scopi del *Gazzettino,* racconterò puramente e semplicemente come si svolse questo affare dell'acquisto Follini.

Ma prima di tutto devo rendere sentite grazie all'egregio collega Beorchia-Nigris per le esaurienti spiegazioni dell'opera della Deputazione e del Consiglio in questo argomento da lui date nel *Friuli* del 5 corrente: sì che questo mio scritto non sarà altro che un maggiore chiarimento della questione a base di documenti, che ho sott'occhio.

Il signor Follini richiedeva qual prezzo di vendita L. 75000.00, e solo dopo lunghe e fastidiose trattative si giunse alla definitiva determinazione del prezzo stesso in L. 62000 00; in seguito a che detto signore rilasciò la dichiarazione 1 agosto 1894: *di essere pronto alla vendita del suo stabile per L. 62000.00... obbligandosi alla materiale consegna di tutto detto stabile entro il dicembre 1894.*

Il sig. Follini nel giorno della firma di quell'atto affermava: che tutte le affittanze andavano a scadere entro l'anno, che il solo pigionale Comessatti avea una locazione per un tempo al di là del 1894; *ma che egli si impegnava di ottenere la dissoluzione dell'affittanza con esso sig. Commessatti entro l'anno:* e che in fine il Contardo non aveva locazione registrata, è quindi risolubile per effetto della vendita: ma che per ogni caso ad esso Contardo avea inviato *nel maggio* una locazione scritta col patto di scioglimento immediato della stessa nel caso di vendita del fabbricato.

Così stavano le cose, quando pochissimi giorni prima del Consiglio Prov. 13 agosto 1894 il Follini fece avvertito lo scrivente, che il Contardo, al quale *in aprile* avea mandato una proposta scritta in locazione senza il patto di risoluzione in caso di vendita, *avea registrato questa prima proposta di locazione, che fissava la durata della pigione a tre anni.* Soggiungeva però, che egli avrebbe provveduto a questa nuova emergenza tenendo fermo il suo impegno della consegna dello stabile al 1.o gennajo 1895.

Da ciò la proposta dello scrivente, fatta al Consiglio Provinciale in seduta 13 agosto 1894, di far obbligo al Follini, sotto pena della risoluzione del contratto, della consegna del fabbricato col 1.o gennaio, sgombero da persone e cose.

Il sig. Follini, grazie a taluni amici e protettori del *Gazzettino,* non era in caso di ottenere, se non con grave sagrificio, lo sgombero dello stabile da parte del Contardo; e pur sentendosi legato moralmente e legalmente verso la Provincia, rilasciò una ulteriore dichiarazione scritta in data 15 ottobre 1894 alla Deputazione, nella quale si legge:

«Per il caso non potessi, stante le «insorte divergenze con taluno degli «affittuali, consegnare alla Provincia lo «stabile in Udine da me vendutole «sgombero da persone e cose col 1.o «Gennajo 1895, tengo a dichiarare in «coerenza alle già assunte obbligazioni: «I.o Mantengo il mio impegno per la «vendita dello stabile al prezzo di L. «62000 a tutto aprile 1897, època in «cui và a scadere l'affitto col Sig. «Contardo.

«II.o Nell'ipotesi la Provincia per non «aver la consegna del mio stabile col «I.o gennajo 1895 dovesse contrarre «una nuova locazione da I.o novembre «1895...... e fosse costretto a patturire «per la stessa un termine maggiore di «anni due colla clausola della rescis«sione quandocumque, *e dovesse pagare «perciò un compenso per valersi di tale «clausola, mi obbligo di tenere indenne «la Provincia stessa per tale importo, «assumendomi di rifonderglielo com«pletamente.*

Da questo documento anche i volontariamente ciechi devono rilevare, che nel prezzo delle L. 62000 00 non entrava affatto un qualsiasi compenso a terzi per risoluzione di affittanze; mentre, anche dopo finite queste per lo spirare del termine contrattuale, e quando per ciò non si avrebbe pur potuto parlare di indennità, il sig. Follini richiede le L. 62000.00 quale prezzo della compra-vendita.

E se fosse bisogno di ulteriore dimostrazione, che nelle trattative dell'agosto 1894 non si poteva neanche deliberare, se e quanto Contardo od altri avessero potuto richiedere al sig. Follini per indennità, e che fissato il giusto valore dello stabile secondo le reciproche convenienze, la Provincia non si preoccupò d'altro che dell'obbligo assuntosi dal venditore della consegna di esso, lasciando che egli solo si occupasse del modo come eseguire l'assuntosi impegno, salva l'azione ai danni nell'interesse dell'acquirente, basterebbe a ciò l'altro scritto 9 dicembre 1894 del sig. Follini, nel quale tra altro si legge:

«All'ultima ora e quando si sapeva «di avermi messo alle strette, e che mi «trovavo in uno stato di abbattimento «morale e di sovraeccitazione in causa «delle loro tergiversazioni, il Contardo «mi fece una proposta di sgombero «che in definitiva si riduceva ad una «richiesta di indennità di L. 12000.00. «Ed il Comessatti a sua volta mi tele«grafava da Bologna, che non acconsentiva di sciogliere l'affittanza ad al«cuna condizione. Di fronte a tutto ciò, «e data l'impossibilità in cui mi trovo «in causa delle esorbitanti pretese a«vanzate dei sig.i Contardo e Comes«satti di impegnarmi alla consegna «dello stabile per il I.o gennaio 1895, «sono costretto a dichiarare di non po«ter concorrere alla stipulazione del «contratto formale definitivo colla im«presciudibile condizione della consegna «al 1.o gennajo 1895....

«Qualora però al cadere del 31 di«cembre 1894 ogni vertenza con i terzi «fosse definitivamente risolta, e tolto «di mezzo ogni ostacolo alla stipula«zione del contratto a sensi della de«libera del Consiglio Provinciale 13 «agosto 1894, chiedo che la Deputazione «abbia a concorrere alla stipulazione «del contratto medesimo ed al rice«vimento in consegna dello stabile «sgombero da persone e cose.»

Quando i signori Contardo e Commessatti compresero che le loro esorbitante pretese distruggevano il contratto tra Follini e la Provincia, senzachè per essi vi fosse più speranza di ottenere i lauti compensi richiesti, e quando da sua parte il signor Follini dovette convincersi che pur un sagrificio dovea fare allo scopo di scongiurare il pericolo della rifusione di gravi indennità verso la Provincia medesima, all'ultima ora non fu difficile, che quei signori si accordassero intorno a quella cifra di indennizzo, che ha fatto sprecare tanto inchiostro al *Gazzettino.*

Ogni uomo di buon senso e di buona fede, non preoccupato da interessi personali, da questa documentata esposizione dei fatti deve dedurre le seguenti inoppugnabili conseguenze:

1.o Che il prezzo delle L. 62000 fissato fino dal 1.o agosto 1894 per l'acquisto dello stabile Follini, corrispondeva al valore reale della cosa per sè stessa senza preoccupazione alcuna degli impegni, che avessero potuto sussistere tra esso signor Follini e terze persone; impegni che il venditore riteneva poter eliminare senza suo sagrificio.

2.o Che la Rappresentanza Provinciale volle espressamente eliminare ogni sua responsabilità, facendo obbligo al signor

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Non gli era rimasto, della scena della vigilia che un ricordo confuso, ed ei non comprendeva che imperfettamente, in modo assai vago, quel che gli andava dicendo Chivart.

Egli cercava, senza riuscirvi, di spiegar la presenza di un'estraneo nella sua camera, in quell'ora indebita.

L'individuo salutò una seconda volta.

— Dacchè io seppi aver da fare con l'illustre autore della *Figlia del Vinto,* mi sono affrettato di accettare le offerte del signor Chivart, rispose egli con enfasi.

— Infine, concluse Chivart, noi siamo ai tuoi ordini, e attendiamo le tue istruzioni per porci all'opera.

Chivart parve non accorgersi del suo turbamento, ch'egli attribuiva verosimilmente a tutt'altra causa, e continuò, alzando la voce:

— Del resto, io non ho un sol momento dubitato del tuo coraggio...

— Noi non abbiamo dubitato un sol momento, ripetè lo sconosciuto.

— E poichè io sono il tuo migliore amico, il tuo unico amico, sono accorso immediatamente qui. Ed il signore, soggiunse egli, designando l'individuo che era con lui, ha voluto prestarti il suo soccorso.

Sablet comprendeva ora: era di un duello che si trattava. Egli era stato insultato; l'onore gli comandava quindi di ottenere una riparazione all'ingiuria ricevuta.

— Sta bene, disse egli, ed io vi ringrazio dei vostri buoni uffici. Fra qualche istante, ragioneremo in proposito.

Ma Amalia che fino allora, s'era tenuta alquanto in disparte, intervenne nel dibattito. Ella aveva tutto udito, e non voleva punto che il suo amante si battesse in causa di lei.

— Ma non è possibile! sclamava dessa, esaltandosi a misura che parlava. Non è possibile che un uomo del vostro valore, che un'onest'uomo come voi, incroci il ferro con un'essere cotanto vile!

Il maestro d'armi interruppe:

— Sul terreno, signora, non ci sono nè dei vili, nè degli onesti: tutti sono eguali!

Ella non lo lasciò continuare:

— No, no, riprese, egli non si batterà con un miserabile simile. Poichè è un vile, vedete. Un vile, che non se l'è presa con lui, se non perchè lo crede incapace di tener una spada in mano. Oh, io lo conosco bene, sapete!...

Il maestro d'armi die' segni di stupefazione.

Egli guardava Amalia, Chivart, Sablet, come per chiedere loro chi fosse quella donna, che conosceva tanto bene l'uomo con cui si doveva battersi.

Chivart gli mormorò all'orecchio:

— E' la baronessa de Chatarosstony.

— Ah! sclamò egli, allora.

Amalia intanto si abbandonava tutta quanta alla sua indignazione. Tutti i suoi vecchi rancori, tutti i suoi disgusti le risalivano al cuore, ed ella non faceva che vomitare un torrente d'ingiurie contro quell'individuo, che era suo marito, quello scroccone, quel farabutto, che le aveva rubato il suo danaro, e viveva alle sue spalle.

— Basta dunque, — disse ella a mo' di conclusione, e guai a lui s'egli osa toccargli un solo capello del capo!

E avvinghiandosi al collo dell'amante lo scongiurò a non espor la sua vita, a non versar il suo sangue per lei.

— Io ne morrei, Edoardo, se egli ti uccidesse.

Il povero Edoardo, commosso egli pure, si sforzava di consolarla come meglio poteva.

Non sapeva più che dirle, non osando, nella sua delicatezza, accusare il marito della sua amante, mentre Chivart e il maestro d'armi davan segni di impazienza.

— Bisogna finirla, perdio! disse in tuon vibrato lo spadaccino: vi battete o non vi battete dunque?

Un provvidenziale svenimento sopraggiunto ad Amalia, potè loro donare un po' di respiro.

Dopo averle prodigate le cure che il di lei stato richiedeva, essi regolarono assieme le condizioni dello scontro, ed i padrini si ritirarono allora con la stessa gravità con cui erano entrati.

— A bentosto!

— A bentosto!

Quando Amalia riprese i sensi, e non vide più i due uomini, fu di nuovo in preda ad una terribile inquietudine.

— Mio Dio, mio Dio! sclamava dessa contorcendosi le braccia.

Sablet inventò una menzogna. Egli le disse che dopo i tanti discorsi fatti fra quei due signori e lui, era stato stabilito dover egli aspettare i padrini del barone, in luogo di mandare a lui i suoi, come avevano avuto l'intenzione in principio.

Ella lo interrogava tutti i momenti, dubitando le si desse ad intendere una cosa per l'altra.

— E' vero sì? Tu non menti?

— Ma no, te lo assicuro, le rispondeva egli con la massima calma.

Ella se ne andò, convinta che tutto era accomodato.

Era lieta della piega che prendeva la cosa, ma in fondo non appieno; temeva della pusillanimità d'animo del suo amante. Si sarebbe disperata all'idea che ei potesse ricevere anche la più leggera graffiatura, e tuttavia rincrescevale vederlo non far caso di un oltraggio, da parte di tale ch'ella disprezzava. Ma non lasciò scorgere in lei un tal sentimento, e fu col tuono il più dolce e il più affettuoso di voce che ella gli disse abbracciandolo:

— Vi lascio, mio caro, per recarmi alle prove; ma questa sera, prima di tornare a casa, passerò di qui per saper come state.

— A questa sera, ripetè Sablet.

Nei riposi fra un'atto e l'altro, Amalia, standosene nel ridotto, udì d'un tratto pronunciar il nome di suo marito e quello del suo amante.

Ella non vi abbadò in sulle prime più che tanto, non trovando nulla di straordinario che dopo quanto era accaduto la sera prima, i compagni si credessero lecito far dei commenti.

Senonchè quei due nomi, del marito e dell'amante, ripetevansi di continuo, mentre tutte le volte ch'ella passava accanto ad un gruppo di gente, d'un tratto facevasi silenzio, come se si avesse avuto timore di farsi udir da lei.

Ella interrogò la Sartelli.

— Non è nulla! rispose dessa.

Sul caminetto stava un giornale che ella prese quasi macchinalmente, e non appena ebbe letto poche righe, mandò un grido di disperazione.

«Uno scontro, diceva il cronista del foglio, ha avuto luogo oggi dopo pranzo nel bosco di Meudon, fra il barone de Chatarosstony ed il simpatico autore della *Figlia del Vinto.*»

Il giornale non raccontava di più, ma Amalia non tardò ad apprendere che al primo assalto, Sablet aveva ricevuto in pieno petto un formidabile colpo di spada. Il disgraziato giovane che non aveva mai maneggiato un fioretto, si era bonariamente lasciato infilzare come un passerotto.

— Nobile amico, disse Amalia, sciogliendosi in lagrime. Ed io, che lo accusavo di codardia!

Senza prestare ascolto agli ordini del direttore di scena, che non voleva permetterle di lasciar il teatro, prima della fine della rappresentazione; senza punto curarsi delle grida del pubblico impaziente, perchè si alzasse finalmente il sipario, ella si precipitò in mezzo alla strada, ancor vestita nel suo costume che non aveva avuto il tempo di deporre, e si gettò entro alla prima vettura che passava.

(Continua)

Follini della consegna dello stabile al 1.o gennaio 1895 sgombero da persone e cose:

3.o Che se *dopo* il 1.o agosto 1894, *ma molto tempo prima della stipulazione del contratto 31 dicembre 1894*, la Deputazione Provinciale venne a conoscere gli impegni del signor Follini verso i signori Commessatti e Contardo, ebbe anche cura di salvaguardare i diritti che alla Provincia avrebbero potuto derivare in confronto del Follini per effetto di detti impegni, che nulla aveano a che vedere col prezzo d'acquisto di L. 62000.00:

4.o Che tanto poco entrava nella determinazione del prezzo d'acquisto l'importo richiesto dai signori Commessatti e Contardo al signor Follini, che per i surriportati atti 15 ottobre e 9 dicembre 1894, *posteriori di parecchi mesi* alla determinazione preliminare di quel prezzo di compra vendita, esso signor Follini non avendo potuto fissare una indennità qualsiasi con quei signori si trovava costretto a dichiarare di non poter stipulare il definitivo formale contratto colla Provincia:

5.o Che per ultimo tutto ciò dimostra all'evidenza non essere stato compreso nel prezzo d'acquisto dello stabile Follini il compenso, che questo egregio signore credette opportuno di concedere a Contardo e Commessatti per poterlo conseguare nel tempo convenuto sgombero da persone e cose alla Provincia.

Villafredda, 9 aprile 1895.

L. PERISSUTTI.

Egregio Sig. Direttore,

I giornali cittadini pubblicarono ieri un articolo dell'avv. Luigi Perissutti con cui egli cerca di difendere la Deputazione provinciale in una polemica giornalistica a proposito della nuova caserma dei RR. Carabinieri. — Che l'avv. Perissutti, deputato provinciale ed autore della Relazione 1 agosto 1894, difenda la Deputazione e l'opera propria, è giusto ed anche doveroso per lui; ma che, per far questo, si lasci andare ad insinuazioni ed attacchi personali attribuendo all'interesse privato una polemica iniziata, prima della seduta del 13 agosto 1894, da un abbonato della *Patria del Friuli*, indi da un corrispondente dell'*Adriatico*, e finalmente dal *Gazzettino* udinese, è cosa affatto sconveniente e che dimostra due verità: 1.o che l'avv. Perissutti è a corto di ragioni serie, come lo fu in Consiglio, per sostenere la sua tesi; 2.o che egli infrange i più elementari principii della cavalleria.

Sappia l'avv. Perissutti che se inspiratore della polemica fosse stato l'offeso interesse privato, senza emettere *gridi di dolore*, i giornali sarebbero stati meglio informati anche sulla serietà e sul valore della parola di certi Deputati provinciali negli affari già conclusi.

Con preghiera d'inserire nel suo pregiato giornale queste poche righe, ho l'onore di dichiararmi

di Lei dev.mo

dott. Emilio Nardini.

Un linciaggio in Sicilia.

Pochi giorni fa, non lungi da Favara, presso Palermo, mentre il contadino Antonio Bugea, pessimo arnese ritenuto responsabile di parecchi assassinii misteriosi, recavasi in campagna, fu fatto segno ad una scarica d'una cinquantina di colpi di fucile tiratigli da dieci individui prescelti da un complotto della mafia. Il disgraziato cadde crivellato di palle. Fu un vero linciaggio.

Gli autori del misfatto si allontanarono, eludendo l'attenzione della polizia. Il cadavere del Bugea venne ritrovato poche ore dopo.

L'autorità fece una larga retata di contadini e lavandaie dei dintorni. Nessuno seppe rilevare gli autori dell'assassinio.

Si dice dai radicali che alcune guardie abbiano seviziato alcuni testi per farli parlare — e qualche giornale chiede un'inchiesta e questo proposito.

Il senatore Maglione.

Un dispaccio da Napoli annuncia esservi morto il senatore Maglione.

Girolamo Maglione era nato a Montecalvario il 2 maggio 1814. Dedicatosi al commercio, salì a bella rinomanza. Liberale, per le sue benemerenze patriottiche fu nominato senatore il 28 febbraio 1869 essendo presidente della Camera di Commercio napoletana. Politicamente esercitò pochissima influenza.

Col prossimo postale in partenza per Massaua verranno spedite dieci grandi casse di libri ed oggetti scolastici, che S. M. la Regina manda al Prefetto Apostolico della colonia Eritrea per le scuole in Africa.

Il ministro Sonnino alienò 70 milioni di rendita per provvedere alle necessità del Tesoro.

La Nocera rostringe lo stomaco dilatato.

AL POLO NORD.

Abbiamo pubblicato un telegramma che informava come il viaggiatore Nansen è giunto al polo. Se la notizia del telegramma è esatta, il grande mistero secolare che avvolgeva le terre artiche è stato finalmente svelato e la bandiera crociata dei regni uniti di Svezia e Norvegia sventola liberamente sopra un gruppo di rocce che segnano il punto matematico ove tutti i meridiani vanno a finire.

Gli sforzi eroici di tanti illustri marinari, le sofferenze infinite di tanti ignoti martiri, le disillusioni di tanti ardimentosi navigatori e le lotte di tanti gloriosi scienziati, sono state compensate dalla grande scoperta: l'ardito norvegese ha vinto i mille ostacoli della strada dolorosa ed ha raggiunto quell'inarrivabile punto del globo contro il quale tante nobili esistenze si erano infrante.

Fino dall'epoca dei grandi navigatori, le terre artiche avevano attirato i marinai della vecchia Europa che anelavano la visione di nuovi mondi. Così, mentre i fiorentini e i genovesi approdavano alle terre vergini del continente americano, e gli spagnuoli mettevano a ferro e a fuoco i nuovi regni conquistati, e i portoghesi doppiavano il capo delle Tempeste per aprire una strada nuova al paese delle Droghe; gl'inglesi si ostinavano a risalire le alte latitudini e a raggiungere i più elevati meridiani.

Dal Willoughby, che nel 1553 scopriva la nuova Zembia, fino a Sir Edward Belcher che tre secoli dopo, nel 1853, raggiungeva il 76 o parallelo, l'Inghilterra tiene il primo posto nella storia delle scoperte polari. Pure non era ad un navigatore inglese riservato l'onore di giungere più innanzi in questa lotta gloriosa contro gli elementi. Già fin dal 1854 l'americano Kane, che comandava il piccolo brick l'*Advancer* aveva oltrepassato questo 76 o parallelo ed un uomo del suo equipaggio, il tenente Morton, dopo una difficile e perigliosa traversata dei campi di ghiaccio era giunto sulla rive di quel mare libero che per tanti anni era apparso come un lontano miraggio. Fu lui che, morente di fatica, esausto dai lunghi disagi di quella avventurosa spedizione, fece sventolare per il primo ai venti di quell'ignoto Oceano la bandiera stellata dell'Unione.

Questa notizia fu in Inghilterra appresa poco lietamente: la lista dei navigatori inglesi era abbastanza lunga e i sacrifici che il governo britannico aveva sostenuto per confortare le varie imprese di quel genere erano abbastanza gravi, per meritare la gloria di una simile scoperta.

Infatti dopo il Willoughby, già citato, abbiamo, nella serie dei navigatori polari: il Barrough che nel 1556 scopre l'isola di Weigatz, il Davis che nel 1585-87 scopre lo stretto che porta il suo nome: le coste della Groelandia; l'Hudson e il Baffin che nel 1610 e nel 1616 scoprono vicendevolmente le due grandi baje che a titolo di onore furono battezzate dai loro stessi nomi.

Nel secolo XVIII le esplorazioni artiche si affievolirono; i grandi navigatori inglesi avevano scelto per la loro imperiosa attività un campo assai più vasto e più rimunerativo. Fu quella l'epoca dei grandi viaggi oceanici, viaggi che dovevano conquistare alla Granbrettagna gl'imperi favolosi dei nuovi continenti australi. Ma col secolo nostro, la sfinge polare attirò con maggiore insistenza i sognatori di nuovi mondi; la lista si accresce sensibilmente; Hearne, John Ross, Mackensie, Parry, Richardson, Beechy, James Ross, Back, Dease, Jonson, Rae, Ingelfield, Belcher, Austin, Kellett, Moore, Kennedy, Mac Klintock, Mac Klure e il grande e sventurato ammiraglio Franklin, tentarono invano di giungere alle terre polari. La storia di queste spedizioni è una lunga serie di disastri: la maggior parte delle navi distrutte, gli equipaggi spersi e decimati; solo pochi superstiti poterono tornare in patria a narrare gli orrori di quelle terre sconsolate. Sono ancora nella mente di molti gli episodi leggendari di quella funesta campagna tentata dall'ammiraglio Franklin nel 1845: egli era partito in quell'anno con due vascelli da guerra, l'*Erebus* e il *Terror*, montati da una ciurma numerosa, vettovagliati per un lungo viaggio. Ma da quando le due navi lasciarono l'ultimo svernamento dell'isola di Griffitk, nessuno ne ebbe mai più notizia.

Invano James Russ partì sopra l'*Entreprise* e l'*Investigator*, alla ricerca del grande ammiraglio; invano il governo britannico promise un premio di 20,000 sterline a chi avrebbe ritrovato gli avanzi di quella sfortunata spedizione. Le ricerche si seguirono senza interruzione e solo nel 1851 Mac Clintock, allora tenente dell'ammiraglio Austin, essendosi spinto fino all'isola Melville, trovò le traccie dell'ultimo svernamento degli equipaggi di Franklin. Ma nè la generosità del governo, nè la grande pietà di Lady Franklin, che impressionata dai racconti di pescatori i quali narravano di aver vedute due navi abbandonate, armò il piccolo piroscafo *Isabelle* comandato dall'Ingefield, giunsero a svelare il segreto che avvolgeva la fine del glorioso navigatore.

Nè l'Inghilterra fu compensata di un così grande sacrificio: ad un'altra nazione era destinato il premio di raggiungere il più elevato punto di latitudine: furono i marinai veneti del tenente Payer quelli che riuscirono a svernare nelle misteriose terre battezzate col nome di Francesco Giuseppe. Per la prima volta una voce umana risuonava in quelle ignote regioni, per la prima volta canzoni di marinari rompevano i silenzi eterni della notte polare: ed erano le stesse voci e le stesse canzoni, che accompagnavano il Leone di San Marco, sulla strada gloriosa del gran Catai nell'estremo oriente!

—

L'ultima grande spedizione polare — e l'ultimo e più fatale disastro — è quella che il direttore del *New-York Herald* armò a sue spese sopra il piroscafo *Jeannette*.

Nel 1879, incoraggiato e aiutato dal grande geografo Petermann, Giacomo Gordon Bennette organizzò questa importante spedizione che doveva raggiungere il 90 o parallelo. La *Jeannette* era un piroscafo di 420 tonnellate: lo comandava Giorgio Washington De Long, tenente di vascello nella marina dell'Unione, ed aveva a bordo, oltre la ciurma, il secondo Chipp, l'ingegnere Melville, il pilota Denber, il corrispondente del *New York Herald* Collins, il dottor Aubler, il naturalista Newcomb. Equipaggiata con marinai della marina nazionale, la *Jeannette* salpava dal porto di San Francisco il 4 luglio 1879, alle ore 4,50 del pomeriggio: non è mai più tornata in patria.

Sarebbe lungo e inopportuno seguire e narrare quella infinita seria di dolori umani che fu il viaggio di quella nave fatale. Disalberata, squarciata su tutti i ghiacci circumpolari, veniva finalmente a infrangersi sopra una costa desolata, dove ciò che rimaneva dell'equipaggio, in due canotti — di cui uno al comando dell'ingegner Melville — si dispose a prender terra. Quello del Melville si allontanò e disparve; l'altro giunse alla costa. Allora si rinnovò il triste destino dei navigatori polari: mal vestiti, mal nutriti, senza ricovero, quegli spettri di uomini, a traverso le nevi eterne, in una notte senza fine, erraròno angosciosamente nel gelido labirinto.

Alla fine, stanchi, incapaci di continuare, si attendarono a piè del canotto rovesciato — triste capanna improvvisata — mandando i più validi alla ricerca di soccorsi. Furono questi Ninderman e Norris, che partirono con sole tre oncie di alcool per tutta provvista: faticosamente si spinsero innanzi, finchè, dopo tre giorni d'infiniti spasimi, trovarono una tribù d'indigeni: era il 23 ottobre del 1880.

Intanto, dal canto suo, l'ingegnere Melville tentava di giungere ad un posto abitato: seguito dai tredici uomini, che formavano l'equipaggio del secondo canotto della *Jeannette*, potè giungere a Bulun, sulla costa siberiana, e di là ripartire alla ricerca del capitano Long. Fu in questo ritorno che incontrò il marinaio Nindermann inviato alla ricerca di soccorsi, e con lui potè ritrovare gli avanzi della sfortunata spedizione.

I soccorsi erano arrivati tardi: sotto una tenda strappata e sommersa dai ghiacci, gli uomini del capitano de Long giacevano morti, senza scarpe, coi piedi coperti di stracci attorcigliati! Nelle tasche di ognuno furono trovati pezzi di cuoio e di panno bruciato, che avevano tentato di masticare. Le mani di tutti erano più o meno bruciate, sembrava che morendo si fossero trascinati vicino al fuoco. Uno di essi era disteso sul bracere spento e aveva gli abiti arsi fino alla pelle; un altro si era coperto la testa con un panno, *per non vedere*. Questa immensa catastrofe chiuse la serie delle spedizioni popolari.

—

Ma a punto in quest'anno nuovi ardimentosi si preparavano ancora una volta a tentare la sorte. Nè gli orrori del freddo e della fame, nè l'esempio di ciò che era accaduto avrebbe potuto arrestare questi uomini. Essi sarebbero partiti per raggiungere quell'estremo limite del globo, avrebbero passato quel funesto 79 o parallelo che è il polo del freddo, per solcare le ignote acque del mare libero e piantare il simbolo della patria sul più alto culmine delle terre polari.

E il telegramma che narra la felice riuscita del Nansen avrà stretto il cuore ai molti cui arrideva la speranza della grande scoperta.

Quale risultato avrà per la scienza la scoperta del norvegese Nansen? Probabilmente nessuno: un segreto svelato, il nostro mondo rimpicciolito un poco di più. Ma l'annuncio che una bandiera europea sventola finalmente su questo ultimo punto ignoto del globo, che si chiude per sempre il circolo misterioso delle grandi scoperte geografiche, che — in una parola — il Polo Artico è stato raggiunto, è di quelli che non possono essere accolti senza un tremore profondo. Non altrimenti il fraticello ignoto del millennio doveva salutare il nuovo anno e scrivere in un impeto di riconoscenza e di sbigottimento: Oggi, primo dell'anno mille, pure è sorto il *sole!*

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Musica e musicisti. — *10 aprile.* — *(M).* — E' da qualche sera che si sente la Banda Cittadina a far prove per la prima sortita di primavera, che farà in piazza degli uffici il giorno di Pasqua. Da informazioni assunte, mi risulta che la presidenza in questi giorni va in giro per il paese affine di rinnovare la sottoscrizione coi soci scaduti e farne di nuovi, e si spera che il risultato finale debba essere migliore di quanto si credeva, ciò che veramente dovrebbe essere, perchè mi pare che oltre lo stipendio al maestro ed altre spese ordinarie per l'andamento della istituzione, vi sarà quest'anno bisogno di sostenere una spesa straordinaria per la riparatura degli istrumenti e la riduzione a corista moderno.

Il Maestro Sig. Gio. Batta Cossetti, il quale è il creatore della nostra Banda, nulla tralascia di intentato perchè questa abbia da corrispondere allo scopo per cui fu istituita. Ed a proposito di questo simpatico giovane, che col suo ingegno si è fatta nel suo paese natio una nomea di esperto ed intelligente istruttore, egli ha pure la prerogativa di essere anche un distinto compositore; perchè oltre di avere scritto marcie e ballabili per la banda, ha (fra altre sue composizioni) musicato un *O salutaris hostia* a quattro voci, che, quantunque breve, è di un effetto stupendo, e fu cantato domenica scorsa alla messa per la Comunione dei Confratelli del Santissimo.

Da Ipplis.

Cose del Comune. — Il giorno 9 corr. si sparse improvvisamente la voce che per opera di alcuni (leggi tre) consiglieri comunali, nel consiglio che devesi tenere oggi, si fosse portato a trattare anche l'aggregamento del Comune di Ipplis a quello di Premariacco.

Non fu trovata buona l'idea di questi comunisti di perdere quella autonomia amministrativa che tanti sforzi fecero prima per acquistare, ed in vista anche delle mitissime spese per mantenere unito a se il Comune e dell'ottimo suo indirizzo finanziario, si suscitò un vero fermento nella popolazione.

Siccome non c'è alcuna plausibile ragione per disgustare questi buoni Comunisti, si fa voti che quei tali consiglieri desistano dalla loro idea, che non è certamente conforme all'interesse generale del Comune.

Da Medeuzza.

Disgrazia. — *9 aprile.* — Ieri alle ore due pom. si spargeva per il paese una sinistra notizia. Un giovinotto d'anni 16, certo Zorzini Domenico, ritornando da Palmanova, si annegava nel Natisone, dove non c'era neppur mezzo metro d'acqua. Sembra che una scarpa gli fosse sfuggita di mano, e che per afferrarla, egli sdrucciolasse nel gorgo vicino. Lo Zorzini portava una medicina alla sorella, e, per non pagare dazio, invece di passare per Viscone, come la madre che gli avea fatto compagnia, prese la volta per la strada del confine. Una guardia di finanza lo vide rotolare giù nel fiume; ma non ebbe coraggio di salvarlo. Un quarto d'ora dopo giunse un uomo di qui, il quale da lontano riconobbe subito al colore della giubba l'annegato, che giaceva boccone nell'acqua, e lo estrasse alla riva di Trivignano.

Da Pozzuolo.

Conferenze agrarie. La dodicesima conferenza agraria popolare avrà luogo lunedì 15 aprile alle ore 14 (due pom.), col tema: *Coltura del granoturco.*

Da Coseano.

Congratulazioni. — *10 aprile.* — Apprendo la notizia che l'esimio medico di Lestizza Dott. Giuseppe Bertuzzi è stato, non ha guari, da quel Consiglio comunale, con voti unanimi, confermato a vita. La splendida votazione riportata dall'egregio dottore, è abbastanza eloquente per affermare una volta di più in quale alta considerazione Esso sia tenuto presso quelle popolazioni.

Le rare doti di mente e di cuore del seguace d'Esculapio, sono tali da assicurare i comunisti di Lestizza che miglior scelta non potevano fare. Io, amico ed ammiratore del D.r Bertuzzi mi sento il bisogno e il dovere di congratularmi con Lui per la meritata attestazione di stima e d'affetto.

L'amico

G. C.

Il rinomato Albergo "LEON BIANCO"

sito in Tolmezzo

col primo marzo corrente è stato assunto da noi sottoscritti.

Il luogo, sia per comodità, che per la sua posizione centrale, è raccomandabile tanto pei Signori Provinciali, quanto, per i Signori Viaggiatori di Commercio, che ben lo conoscono. Da parte nostra assicuriamo, la Spettabile Clientela, che faremo il possibile, onde rendere tutti soddisfatti, quanto alla Cucina, come alla Cantina, nonchè per un ottimo servizio di Cavalli e vetture.

Certi di essere onorati di numerosa Clientela, e garantendo di adempiere ai nostri doveri ci firmiamo.

Pietro Facchini e Augusto Basolini

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

APRILE 11 Ore 7 ant. Termometro 10.4
Min. Ap. notte 7.5 Barometro 757.
Stato atmosferico Sereno
Vento Nord pressione Stazionaria
Ieri: sereno
Temperatura Massima 21.5 Minima 6.8
Media 13.925 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.32	leva ore	21.45
Passa al meridiano	12.8.—	tramonta	6.—
Tramonta. . .	18.47	età . . . giorni	16
Fenomeni			

Ai gentili Soci di città

si dà avviso che, come ogni anno in aprile, furono consegnate all'Esattore del Giornale le *bollette pel pagamento dell'associazione*, e queste secondo la consuetudine.

E poichè tutti gli incassi sono consumati in spese pel Giornale, si prega i Soci ad accogliere con lieto viso il nostro Esattore.

L'Amministrazione.

Ai Soci in Provincia.

Entrati nel quarto mese dell'anno, si pregano i Soci provinciali, che non avessero ancora eseguito nessun pagamento per l'associazione del 1895, a farlo subito mediante *cartolina* o *vaglia postale.*

Così sono pregati que' pochi, che ancora devono saldarci i loro conti a tutto dicembre 1894, a farlo con sollecitudine.

L'Amministrazione.

Ai Sindaci della Provincia.

Il Comitato per le Decime raccomanda a tutti i Sindaci che non hanno ancora rimandata, munita delle firme richieste, la Petizione al Governo loro inviata con accompagnatoria 4 marzo p. p., a volersi adoperare affinchè la raccolta delle adesioni sia compiuta al più presto, nulla però trascurando a che ne venga raccolto il maggior numero possibile.

La Petizione non potrà venir presa dal Governo nella dovuta considerazione se non quando riesca ad imporsi per il grande numero di aderenti; da qui la necessità che tutti gli interessati indistintamente concorrano a firmarla, e più specialmente *gli affittuali* e i *mezzadri* che rappresentano la maggioranza.

Il Comitato prega inoltre i Sindaci a voler tener calcolo della nota posta in calce all'ultima facciata della scheda, che li invita a chiudere la lista *autenticandola colle firme di due loro incaricati* (ciò è necessario per la validità dei croce segni degli illetterati), e col *timbro* dell'Ufficio municipale.

La questione delle decime in Friuli.

In questi giorni il prof. Antonio Grassi ha raccolto in un opuscolo di circa 40 pagine un lavoro che porta il titolo «*la questione delle decime in Friuli*».

Nel mentre il Grassi ha trattato l'importante argomento con rara abilità e chiarezza; ebbe anche il tatto di scegliere un momento opportuno, per sviscerare tale questione, ora che il Governo volendo applicare la legge 14 luglio 1887 dandole una interpretazione contraria a la lettera ed allo spirito della legge, venne promossa dalla Associazione Agraria Friulana una agitazione per consigliare i proprietari friulani a resistere con tutti i mezzi legali contro la minacciata commutazione delle decime e di convenire in quei soli rarissimi casi in cui esse non appariscano manifestamente il corrispettivo del servizio ecclesiastico e portino l'evidente impronta delle domenicalità.

Ci rallegriamo col prof. Grassi per la competenza con cui ha svolto l'importante argomento, e raccomandiamo questo suo lavoro a tutti coloro cui la questione delle decime può interessare, certi di far cosa utile.

Circo Equestre Zavatta in Giardino Grande.

La Compagnia equestre di Riccardo Zavatta, tanto favorevolmente nota al nostro pubblico, incomincierà colla sera di sabato 13 corr., un corso di rappresentazioni.

Le auguriamo fin da ora ogni fortuna.

Il ritardo di una corrispondenza.

Onorevole Direttore.

Come Lei sa, la seconda parte della mia corrispondenza sulle onoranze a Scolari non arrivò in tempo per essere pubblicata nel giornale di ieri. Orbene, io impostai il manoscritto in modo che partì da Spilimbergo col treno delle 18 di lunedì a sera, e Lei avrebbe dovuto riceverlo col diretto della mattina alle 7 1/2. Come va che lo ricevette solo alle 11? Il guaio si vede dev'essere all'ufficio di Casarsa. Dunque, o ciò dipende da orario di servizio — ed è male — o è frutto di negligenza da parte del personale, ed è peggio ancora.

Scusi dello spiacevole incidente e coi più cordiali saluti mi creda

Dev.mo

Peter Ciriani.

Per un futuro artista concittadino.

Il giovane signor Luigi Mazzoli della nostra città, avendo mostrato disposizione alla sublime arte di Euterpe, venne l'anno decorso, per oblazioni spontanee di parecchi concittadini, inviato a Milano, ove per alcuni mesi fu allievo di uno fra i più distinti professori di canto e seppe cattivarsi elogi lusinghieri.

Ritornato per poco tempo in Udine, prima di ripartire per Milano a riprendervi i studi, intese dare prova di sua capacità. Ed infatti jeri sera, in una sala del Palazzo Manin, gentilmente concessa dall'egregio sig. Cuoghi, accompagnato al piano dal maestro Montico, davanti a più che un centinaio di persone, il Mazzoli, colla sua voce da tenore che riesce tosto simpaticissima, cantò: *La Siciliana* della *Cavalleria Rusticana*, — *Cielo e Mar.* della *Gioconda*, — *Ah! Sì, ben mio,...* e *di quelle pira*, del *Trovatore*.

A parte pure la eccellenza nello studio dell'azione la quale, per l'impressione da tutti riportata, è lecito credere verrà raggiunta, il certo si è che il timbro di voce robusto e squillante, specie negli acuti, e la giusta intonazione assicurano che il Mazzoli diverrà un egregio artista.

Tutti i presenti, unanimi nell'applaudirlo, rimasero soddisfacentissimi.

Certi che l'appoggio delle oblazioni non verrà meno e che anzi, trattandosi di opera così benefica, alle già promesse, altre offerte si aggiungeranno non resta che porgere augurio al Mazzoli di progredire nella via intrapresa, senza retrocedere dinnanzi a difficoltà onde iniziare tra breve quello splendido avvenire che si merita. A. T.

Gara Ciclistica.

Come precedentemente annunciato, ieri alle 16 1|2 ebbe luogo il match Tricesimo-Paderno, fra il tandem Prinetti Stucchi, montato dalli signori Co. Uderico Grupplero e Virgilio Zoratti, ed il tandem Modotti, di fabbricazione udinese, montato dalli signori Antonio Sebenico ed Andrea Modotti.

Il tandem Prinetti Stucchi fu vincitore per circa 80 metri, compiendo il percorso in minuti 13 4|5 di secondo.

E' provata con ciò sempre più la superiorità dei velocipedi della tanto rinomata fabbrica di Milano.

—

Ieri sera i vincitori, con una numerosa schiera di amici, si recarono a Cussignacco, dove era imbandita una cena prettamente friulana, inaffiata con ottimo vino dei signori Disnan.

Erano a tavola circa una trentina.

Alle 22 fecero ritorno a Udine.

Queste riunioni di giovanotti mostrano che le parole rivolte ad essi dalla stampa sono state apprezzate.

Si succedano spesso tali avvenimenti ciclistici e il velocipedismo locale avrà tanto di guadagnato. *Scilla.*

I probiviri nella nostra Provincia.

Soltanto il 6 del corrente la Gazzetta Ufficiale del Regno pubblicava il Decreto reale sulla istituzione dei due collegi di Probiviri — uno con sede in Udine e con giurisdizione nei Comuni di Udine e di Martignacco, e l'altro con sede in Pordenone e con giurisdizione nei Comuni di Pordenone e di Fiume.

I due collegi si istituiscono per le industrie seguenti: trattura, torcitura, tessitura della seta, filatura e tessitura del cotone; tintura dei filati e tessuti; fabbricazione dei cordami.

Ciascuno dei due Collegi sarà formato di dieci componenti, di cui cinque industriali e cinque operai.

Comitato parrocchiale a Paderno.

I cattolici non dormono. Prefissosi uno scopo, attendono alacramente a conseguirlo. Abbiamo già rilevato ch'essi mirano a organizzare in ogni parrocchia loro comitati.

Domenica fu la volta di Paderno. Vi si recò appositamente l'avvocato Casasola, invitatovi dal Parroco; e vi pronunciò un discorso per dimostrare ai convenuti la necessità e l'importanza dei Comitati parrocchiali. La sua dimostrazione riuscì efficace: tanto che il Comitato si è già costituito, con trentasei membri. Presidente, Florendo Vittorio; vicepresidente, Tonutti Giovanni; segretario, Ceschia Pietro; tesoriere, Leonardo Mussutto e assistente ecclesiastico don Giovanni Lepore.

Quando si è cominciato bene, perchè non si continua?

Alludiamo al fatto dell'accordo che si è stabilito fra negozianti in generi coloniali, di non riaprire i negozi, di festa, se non alle otto di sera, cominciando dall'aprile.

Domenica, prima delle feste in cui doveva applicarsi tale orario — ch'ebbe vigore l'anno passato, — quale dei negozianti riaprì alle otto, quale alle sette e mezza e alle sette e anche prima; mentre vi fu pur taluno che nemmeno aprì.

Lodevolissimi questi ultimi, certo; lodevoli i primi; non così gli altri, che mancarono a formali impegni presi nel decorso anno. E il mancar di parola non è bello, per chi vive in commercio.

Tiro a segno.

Domani venerdì esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 1|2. Prima gara domenicale, il 21 aprile dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 18 come dal programma che segue:

Categoria I. m. 200, gara incoraggiamento.

Libera a tutti i Soci che non hanno conseguito premi con medaglia d'oro o d'argento.

Serie da 8 colpi ciascuna — Massimo 10 serie — Prezzo per ciascuna serie L. 0.50; munizioni comprese.

Elenco dei premi.

1. Medaglia d'oro lire 15, 2. medaglia d'argento l. 11, 3. id. l. 8, 4. id. l. 6, 5. id. l. 4, 6. medaglia di bronzo l. 3, 7. id. l. 3, 8. id. l. 3, 9. id. l. 2, 10. id. l. 2.

Categoria II. m. 200, gara perseveranza.

Libera a quei Soci che non hanno conseguito due premi con serie di otto colpi di oltre 18 punti, o corrispondenti a tali proporzioni, a m. 200 o 300.

Serie da 8 colpi ripetibili senza limite. — Prezzo per ciascuna serie L. 1, munizioni comprese.

Elenco dei premi.

1. Medaglia d'oro lire 20, 2. medaglia d'argento l. 15, 3. id. l. 11, 4. id. l. 6, 5. id. l. 4, 6. medaglia di bronzo l. 4, 7. id. l. 3, 8. id. l. 2.

Categoria III m. 300, gara fermezza.

Libera a quei Soci che non hanno conseguito due premi, con serie da 8 colpi di non meno di 20 punti, o corrispondenti a tali proporzioni, a m. 300.

Serie da 8 colpi ripetibili senza limite. — Prezzo per ciascuna serie L. 1, munizioni comprese.

Elenco dei premi.

1. Medaglia d'oro lire 25, 2. id. l. 15, 3. medaglia d'argento l. 11, 4. id. l. 9, 5. id. l. 6, 6. medaglia di bronzo l. 4.

Categoria IV. m. 400, gara speranza.

Libera a tutti.

Serie da otto colpi ripetibili senza limite. — Prezzo per ciascuna serie L. 1, munizioni comprese.

Elenco dei premi.

Punti 48 medaglia d'oro lire 200, 47 id. l. 150, 46 id. l. 125, 45 id. l. 100, 44 id. l. 70, 43 id. l. 60, 42 id. l. 50, 41 id. l. 30, 40 id. l. 25, 39 id. l. 20, 38 id. l. 16, 37 medaglia d'argento l. 14, 36 id. l. 12, 35 id. l. 10, 34 id. l. 8, 33 id. l. 6, 32 medaglia di bronzo l. 4, 31 id. l. 3, 30 id. l. 2.

Nelle singole categorie saranno premiate le due Serie migliori; nelle tre prime Categorie le altre serie serviranno di graduatoria ed a parità di punti e graduatoria avrà la prevalenza il tiratore che ha sparato minor numero di colpi; nelle tre prime Categorie i premi non potranno superare la metà dei tiratori concorrenti ed eventualmente si escluderanno i premi minori.

In Tribunale.

Il feritore del Delegato Almasio — Chiavotti Luigi detto *Polento* fu Antonio, di Udine, imputato d'oltraggio e lesioni al delegato di P. S. sig. Romualdo Almasio, fu condannato alla reclusione per giorni 20, alla multa di L. 24 e nelle spese processuali.

Contrabbandi. — Azzano Luigi e G. Batta di Pavia di Udine, furono assolti per non provata reità.

Sciffiolongo Luigi di Antonio di Pelcenigo venne condannato in contumacia a L. 71 di multa e nelle spese.

Caucig Francesco di Prepotto fu condannato alla multa di L. 69.30 e spese.

Velliscig Eugenio di Prepotto fu condannato in contumacia a L. 47 pel tabacco e L. 1 32 pel zucchero, di multa, e spese processuali.

Pascolini Romolo di G. Batta di Povoletto, venne condannato in contumacia alla multa di L. 35.64 e spese.

Liberale Massimo di Porcia di Udine venne condannato alla multa di L. 19,80 e spese processuali.

Lesizza Luigi di Orzano, fu condannato in contumacia alla multa di L. 201.72 e spese processuali.

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni. — Cossina Pietro fu Antonio, D'Orlando Corona di Giovanni, Cassina Giuseppe Lorenzo fu Antonio, Cassina Giuseppe Pio fu Antonio, Cassina Luigi fu Antonio, e Lesa Carlo Luigi di Valentino, tutti di Cividale, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di D'Orlando Giovanni (art. 235 C. P.), furono processati dinanzi il nostro Tribunale.

Il dibattimento durò due giorni. Il primo ed il secondo furono condannati a giorni 20 di detenzione e lire 200 di multa; il terzo a 10 giorni di detenzione e l. 100 di multa; il quarto ed il quinto assolti per non aver preso parte al reato; l'ultimo ebbe giorni 8 di detenzione e lire 80 di multa.

I condannati poi sono tenuti in solido a pagare lire 200 alla parte civile; più alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.38.

Programma

musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 11 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Alleanza »	A. Ciuti
2. Valzer « Voce del cuore »	Daescher
3. Sinfonia « Re di Lahore »	Massenet
4. Passo doppio Sinfonico	Marchetti
5. Fantasia « Mefistofele »	Boito
6. Marcia	F. Wagner

VOCI DEL PUBBLICO.

Urge provvedere!!

Il ridente paese di Torreano di Martignacco è afflitto da circa 2 mesi da malattie infettive che portano addirittura la strage dei bambini. Basti dire (è orribile!!!) che in breve tempo ne morirono 25.

E' forse il paese che si distingue nella nostra provincia per avere un vero lusso di fonti di infezione, poichè ci sono delle vasche e pozzanghere di acque stagnanti che con la loro superficie verdastra fanno melanconia pensando ai miasmi che impestano l'aria di quelle fertili colline.

E' da meravigliarsi che prima d'ora nessuno abbia fatto sentire la sua voce di fronte a questa vera disgrazia.

Domenica furono seppelliti *sei* bambini!!!

Oggi l'igiene è tenuta in onore ed in suo nome si fanno veri sacrifici economici. Qui invece non si tratta di dispendi; si tratta solo di questo; che il Medico Provinciale Cav. Frattini, tanto solerte, voglia prender notizia e provvedere subito, facendo intanto chiudere dette vasche, togliendo così forse le principali fonti di infezione; ed in tal modo si renderà benemerito di quel paese. (*Segue la firma*).

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzziz - Lauzacco, l'altra per Risano - Cortello - Lumignacco coll'annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine, li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale)

Grani.

Udine, 10 aprile.

I molteplici lavori campestri hanno impedito ai nostri terrazzani il concorso ai mercati; per conseguenza la nostra piazza è stata poco fornita di cereali.

Lo stato della campagna. Sembra che il tempo s'abbia rimesso al bello. Sarebbe ora, poichè siamo in ritardo coi lavori campestri e sarebbe stato un danno se il tempo avesse continuato piovoso.

Si sta seminando le avene e si preparano i terreni per la seminagione del granoturco.

La potatura delle viti è quasi dovunque terminata.

I frumenti e le segale sono promettenti. Altrettanto dicasi per i prati e le erbe mediche.

Frumento. — Nel frumento la situazione rimase invariata.

I prezzi sono fermi da lire 19 a 19.50 il quintale con domande limitate al puro bisogno di giornata.

Granoturco. — Nel granoturco continuano le ricerche ed i prezzi sono sostenuti.

Si quotò da lire 12.50 a 13.25 all'ettolitro il comune, da lire 12 a 12.50 il cinquantino e da lire 13 a 13.50 il giallone.

— Segala. — Poco ricercata e prezzi fiacchi. Si quota da lire 12 a 13.50 all'ettolitro.

Avena. — Ben tenuta abbastanza; quotasi da lire 15.75 a 16.50 al quintale.

Fagiuoli. — I fagiuoli dell'alta quotansi da lire 32 a 35 il quintale, quelli di pianura da lire 20 a 24.

Lupini. — Quasi tutte le partite esistenti furono vendute.

Sorgorosso — da lire 7 a 7.25 all'ettolitro.

Sementi da prato. — Prezzi fiacchi e ricerche limitatissime.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, rèclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.

Notizie telegrafiche.

Un orribile delitto a Lecce.

Lecce, 10. Nella contrada Parabita ignoti malfattori servendosi di chiavi false, penetrarono nell'abitazione dei coniugi Gaggiuola, in voce di persone assai facoltose.

Gli sconosciuti entrarono nella camera da letto ove i coniugi riposavano tranquillamente, e li uccisero a colpi di scure. Alla donna spiccarono la testa dal busto: all'uomo tagliarono le orecchie e le misero in un piatto, che poi fu fu trovato sul cassettone.

Poi frugarono dappertutto, e trovarono nella casa circa duemila lire in biglietti di banca, che si appropriarono.

Accatastarono quindi la mobilia, meno il cassettone, e vi appiccarono il fuoco, dopo aver gettato sul rogo i cadaveri dei due coniugi, cosparsi di petrolio.

La giustizia investiga.

Bottino di guerra.

Londra, 10. Il *Times* ha da Tientsin: Un incrociatore giapponese catturò il piroscafo inglese *Jakcang* avente a bordo 220 mila cartucce spedite a Shanghai da una casa tedesca.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Per quanto lo hanno comportato le mie forze, ho sempre procurato di adempire ai miei doveri di uomo e di cittadino: sia coll'esporre la pelle per l'indipendenza della patria, sia col sottostare volenteroso agli aggravi d'imposte, che la sua sicurezza ed i bisogni suoi richiedevano.

Ho reclamato, è vero, quando i carichi impostimi mi sono sembrati sproporzionati a' miei rediti; ma poi ho sempre pagato, il più puntualmente possibile, nonostante le mie giuste ragioni non sieno state ascoltate.

Ma — per circostanze indipendenti dalla mia volontà — (mercati perduti causa il tempo cattivo ed altro) rimasi in arretrato delle ultime tre rate d'imposta diretta dell'anno 1894. L'esattore mi sollecitò, lo scorso febbraio, verbalmente, a mezzo d'un suo messo (di che gliene sono obbligato) al pagamento, ed io promisi che al più presto avrei soddisfatto all'obbligo mio.

Se non che il giorno 1 aprile — senza altro avviso — il sullodato Esattore mi mandò in caso un suo dipendente, perchè procedesse all'atto di pignoramento in mio confronto.

Ad evitare spese inutili, io proposi di pagare tosto il mio debito; ma il messo dichiarò di non poter accettare il pagamento, e mi suggerì di portarmi a pagare all'ufficio esattoriale.

Carina questa!... Si manda in casa d'un galantuomo ad esperire gli atti per costringerlo al pagamento di una imposta, e non si vuole accettare l'offerto pagamento in parola?...

Mandai un incaricato all'ufficio dell'Esattore a versare l'importo da me dovuto, ed intanto, per certe mie faccende, uscii per un momento di casa, credendo tutto finito. Ma aveva fatto il conto senza... l'esattore (o chi per lui), il quale rifiutò il pagamento esibito e ordinò il proseguimento degli atti.

Meravigliosa questa: che un ufficio pubblico del felicissimo regno d'Italia rifiuti danari. Ma!?...

Ma, dissi tra me: la legge vuole così, e bisogna rassegnarsi.

Com'è mia indole, raccontai a tutti l'accaduto, a chi lo volle sapere ed a chi non lo volle. Ma quale la mia sorpresa nell'apprendere che molti e molti si trovavano, quanto ad arretrati d'imposta, in condizioni peggiori delle mie, che avevano ricevuto avvisi su avvisi, sollecitazioni su sollecitazioni, senza che poi nessun atto fosse stato esperito in loro confronte!...

Ora, non per invidia del loro bene, ma per uno schiarimento necessario, domando al sig. Esattore:

Perchè con me, e con me solo, si è voluto usare tanta severità, si è proceduto agli atti coattivi — mentre con altri si è tenuta una condotta affatto diversa — anzi si ha avuto premura d'invitarli di nuovo all'amichevole al soddisfacimento dei loro obblighi?

Quali circostanze, quali considerazioni speciali hanno determinato un così duro trattamento a mio riguardo?

Il signor Esattore potrà rispondermi ch'egli, nell'esercizio delle sue mansioni, non è tenuto a render conto a nessuno dei propri atti; e sta bene, anzi benissimo.

Però qualcuno potrebbe osservargli che l'imparzialità e la convenienza devono regnar sovrane dappertutto, e negli uffici pubblici specialmente.

S. Daniele, 9 aprile 1895.

Masini G. Batta.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Corso delle monete

Fiorini	217.—	Marchi	129.75
Napoleoni	21.05	Sterline	26.50

R. Osservatorio bacologico di Fagagna

È ancora disponibile
Seme bachi di primo incrocio bianco-giallo

Riproduzione di allevamenti speciali in collina
Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica e doppio controllo.

Razza robustissima - Condizioni vantaggiose

Per ordinazioni rivolgersi sollecitamente al Direttore sig. **Pasquale Borelli,** *geometra-agronomo.*

D' affittare

Negozio di pizzicagnolo con banchi e scansie in Valvasone Borgo S. Pietro — con sovrapposta casa di civile abitazione.

Per trattative rivolgersi in Udine al sig. Domenico Valle via Sottomonte, N 2

Offelleria GIO: BATTA DALLA TORRE

Udine - Via Mercerie - Udine

Premiata con Medaglia d'Oro

In occasione delle prossime
Feste Pasquali
il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa clientela che da Domenica 7 corrente si trovano confezionate le

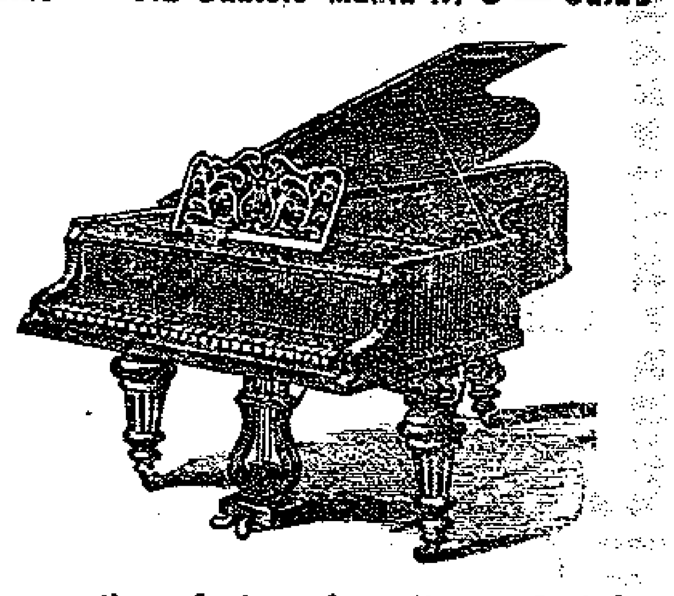
FOCACCIE

La detta offelleria trovasi inoltre provvista di vini e liquori delle migliori marche.

Le ordinazioni a richiesta, saranno recapitate a domicilio dei signori committenti

Gio: Batta Dalla Torre.

Grande Deposito Pianoforti ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la
CETRA-ARPA
Grazioso strumento che ognuno può imparare da se in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.
Lire 30
compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggio e diapason.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvincia città presso la ditta

Fratelli Dorta.

Offelleria Dorta
IN MERCATOVECCHIO

Durante il periodo Pasquale si trovano ogni giorno pronte

Squisitissime Focaccie

a prezzi convenienti.
Si assumono anche spedizioni.

Boccie di legno americano.

Presso il sig POLANO LUIGI di S. Daniele si trova un forte deposito di **boccie di legno americano,** *della massima durata, a prezzo di tutta convenienza.*

Si vende anche un solo giuoco per volta.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Price 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANDOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*

Vendita presso A MANZONI e C., { *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 91.

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza è pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine*, — *Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi n qualsiasi ora.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI E C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

Calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

A PREZZI DA CONVENIRSI.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
» Litri chiari	»	97 »	» 21.—
» Bordolesi	»	75 »	» 19.—
» Renane	»	75 »	» 22.—
» Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
» Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
» Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

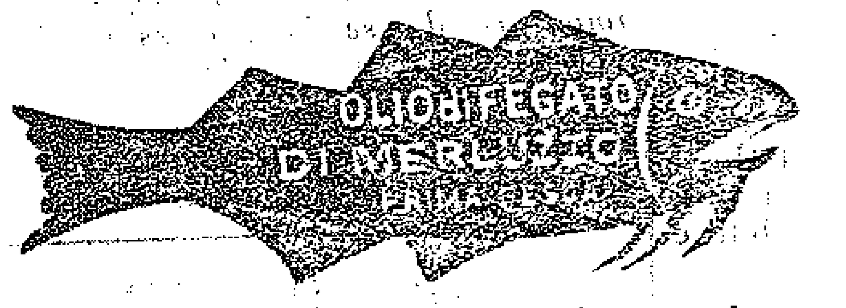
Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Olio di Fegato di Merluzzo



Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Per inserzioni in 3. e 4. pag. conviene pagare il prezzo anticipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso

MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

GLORIA

liquore stomatico. — Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco